

---

OSSERVAZIONI**INDICE**

1	ITER AUTORIZZATIVO .....	2
2	VALUTAZIONE INTEGRATA DI IMPATTO AMBIENTALE E SANITARIO (VIAS).....	2
3	RELAZIONE INFORMATIVA FINALE ARPA LAZIO .....	5
4	L’OPZIONE ZERO .....	7
5	GLI IMPATTI CUMULATI.....	8

## OSSERVAZIONI

**1 ITER AUTORIZZATIVO**

Il progetto di ampliamento della discarica per rifiuti solidi attualmente risulta sottoposto ad istanza di Valutazione d’Impatto Ambientale, ai sensi della Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi.

Infatti, l’Allegato III alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, che elenca le categorie di impianti ricadenti in VIA, alla lettera p) cita le “*discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m<sup>3</sup>*” nonché “*discariche di rifiuti speciali non pericolosi [...] con capacità complessiva sino a 100.000 m<sup>3</sup>*”.

In base a quanto dichiarato nella Sintesi Non Tecnica presentata dalla Ditta MAD Srl, la discarica dal punto di vista progettuale presenta una volumetria complessiva pari a 1.069.896 m<sup>3</sup> ed una capacità complessiva pari a 760.614 t, prevedendo un conferimento medio giornaliero di rifiuti stimato in 500 t/g.

Fermo restando, dunque, che il progetto ricada in VIA, è **altresì vero che l’ampliamento ricade anche in Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**. Infatti l’Allegato VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 e smi, che elenca le categorie di impianti sottoposti ad AIA, al Punto 5.4 recita “*discariche che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno con capacità totale di oltre 25.000 Mg*”.

**Non è pertanto chiaro se sia già stato attivato parallelamente alla VIA anche l’iter per il rilascio dell’AIA, o se tale iter verrà intrapreso dalla Ditta a seguito del rilascio del parere VIA.**

**2 VALUTAZIONE INTEGRATA DI IMPATTO AMBIENTALE E SANITARIO (VIAS)**

Nell’ Sintesi Non Tecnica presentata viene fornito un quadro di riferimento della salute pubblica (Paragrafo 9.5 pagina 55) e la valutazione degli impatti previsti su tale componente (Paragrafo 10.5 pagina 65).

Per quanto riguarda il quadro di riferimento relativo alla salute pubblica, nella Sintesi Non Tecnica si legge:

*“Gli effetti sulla salute dell’esposizione a impianti di trattamento dei rifiuti sono un argomento da lungo tempo dibattuto. Negli ultimi anni alcuni studi hanno messo in luce una maggiore frequenza di decessi e malattie per alcune cause tumorali e non tumorali e*

## OSSERVAZIONI

*di eventi sfavorevoli della gravidanza (malformazioni congenite, basso peso) tra i residenti nelle zone circostanti gli impianti*

[...]

*Non è corretto valutare la probabilità di un rischio per la salute rappresentato da queste fonti inquinanti basandosi solo su uno o pochi studi: solo l'analisi scientifica dell'insieme delle ricerche può dare un quadro realistico della situazione. Ad oggi, quindi, non si può dire che esistano prove solide che attestino un rischio sanitario conseguente al vivere vicino a discariche e inceneritori.*

[...]

*Nello studio in questione si è presto a riferimento il progetto ERAS Lazio*

[...]

*Le conclusioni a cui è giunto lo studio è che, per i residenti nei 5 Km dagli impianti di discarica del Lazio, il quadro di mortalità e morbosità è relativamente sovrapponibile a quello regionale.”*

Viene dunque messa in evidenza l'assenza di prove scientifiche che colleghino il rischio sanitario alla presenza di discariche.

Per quanto riguarda, invece, la valutazione degli impatti sulla salute pubblica, nella Sintesi Non Tecnica si legge:

*“Anche in riferimento alla fase di gestione operativa dell'impianto di cui trattasi, l'ubicazione propria dell'impianto, nell'ambito di un tessuto di fatto già compromesso dall'attività in essere e caratterizzato dalla assenza di aree residenziali nelle vicinanze, è garanzia di poca concretezza di impatto ascrivibile ai fattori impattanti pur presenti, evidentemente.*

[...]

*Anche in questa fase, pertanto, i maggiori impatti riguarderanno, per lo più, il personale addetto all'impianto”*

In questo caso, dunque, viene considerato come maggiore impatto sulla salute pubblica, quello che coinvolgerebbe il personale addetto all'impianto.

## OSSERVAZIONI

È bene però rimarcare innanzitutto che l’area in questione non risulta caratterizzata dall’assenza di aree residenziali, poiché **a poche centinaia di metri risulta ubicata la contrada di San Cataldo** (Comune di San Giovanni Incarico), nonché diversi nuclei abitativi ricadenti nel Comune di Roccasecca.

**Inoltre lascia perplessi l’affermazione secondo la quale l’impianto si collocherebbe “nell’ambito di un tessuto di fatto già compromesso dall’attività in essere”.**

Si ritiene assolutamente indispensabile una valutazione esaustiva dell’impatto che l’ampliamento proposto potrebbe avere sulla componente salute pubblica. A tal proposito si sottolinea che nell’ambito dei procedimenti di VIA, la componente salute pubblica viene menzionata nel D.P.C.M. 27 Dicembre 1988, che nonostante abrogato risulta ancora attuale tanto da essere ripreso nella Check List della Regione Lazio per la presentazione dell’istanza di VIA.

In particolare, l’Allegato II di tale Decreto reca i contenuti minimi dello Studio d’Impatto Ambientale; alla lettera f) del suddetto allegato viene trattata proprio la salute pubblica:

*“Obiettivo della caratterizzazione dello stato di qualità dell’ambiente, in relazione al benessere ed alla salute umana, è quello di verificare la compatibilità delle conseguenze dirette ed indirette delle opere e del loro esercizio con gli standards ed i criteri per la prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana a breve, medio e lungo periodo”*

Nell’Aprile 2015 che il Consiglio Federale del Sistema ISPRA/ARPA/APPA ha approvato **le Linee Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS)**, indirizzate alle parti coinvolte nei procedimenti di VIA, VAS e AIA.

**Si chiede, dunque, di integrare la documentazione fornita con una valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS), redatta in maniera esaustiva secondo quanto previsto dalle Linee Guida sopra citate, con particolare riferimento alle metodologie di valutazione ivi descritte.**

### 3 RELAZIONE INFORMATIVA FINALE ARPA LAZIO

In relazione al progetto di ampliamento è opportuno portare all’attenzione delle parti la Relazione informativa finale redatta dall’ARPA Lazio e relativa ai sopralluoghi effettuati da essa presso l’impianto gestito dalla Ditta MAD Srl nel periodo Settembre- Dicembre 2014.

Detta relazione sembrerebbe evidenziare una gestione non conforme dell’impianto, con conseguente impatto sulle diverse matrici ambientali.

Tra gli elementi rilevati, destano particolare preoccupazione le seguenti osservazioni:

➤ **Il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) nelle acque sotterranee**

*“Dall’esame dei risultati delle citate analisi trasmesse dalla Ditta Mad Srl è stato riscontrato per i parametri “Ferro, Manganese, Arsenico, Nitriti, Solfati” valori di concentrazioni superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione nelle acque sotterranee previste dalla Tabella 2 - Allegato 5 al Titolo V alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i.”*

*“[...]in quanto nella campagna di monitoraggio delle acque di falda effettuata nel periodo Agosto-Settembre 2014 nei piezometri presenti presso l’impianto della Ditta MAD S.r.l. sono stati riscontrati per i parametri Arsenico, Ferro e Manganese (con analisi sul tal quale e sul filtrato), Mercurio, Nichel e Piombo (con analisi sul tal quale), Nitriti, valori di concentrazione superiori ai valori limite stabiliti pari alle concentrazioni soglia di contaminazione di cui all’Allegato 1 del D.M. 471/99 corrispondenti a quelle della Tabella 2 Allegato 5 al Titolo V alla Parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i..”*

*“Inoltre, sulla base delle eventuali disposizioni che potrà, allo scopo, fornire la Regione Lazio quale Autorità competente, si ritiene, di conseguenza, che la Ditta MAD S.r.l. debba provvedere a definire in maniera esaustiva l’assetto idrogeologico e qualitativo del sito nonchè ad attivare la procedura prevista alla Parte IV – Titolo V “Bonifica dei siti contaminati” del citato Decreto, allo stato, per quanto di conoscenza, non ancora attivata.”*

## OSSERVAZIONI

**➤ La presenza di uno scarico in corpo idrico superficiale non autorizzato**

*“Inoltre, la Ditta MAD S.r.l. ha effettuato lo scarico (in corrispondenza del punto di scarico SF2) in corpo idrico superficiale non autorizzato ai sensi dell’art. 124 del D.Lgs. 152/06 e smi.”*

**➤ La non corretta gestione dei rifiuti in ingresso e in uscita dall’impianto**

*“Sulla base di quanto sopra, si ritiene non ottemperata la prescrizione n. 43, in relazione ai punti a), b), c) e d) sopra citati, per aver accettato presso l’impianto di discarica rifiuti senza che siano state preventivamente espletate in maniera corretta le procedure di omologhe.”*

*“Sulla base di quanto sopra, si ritiene non ottemperata la prescrizione n. 43, in relazione ai punti a), b), c) e d) sopra citati, per aver accettato presso l’impianto di discarica rifiuti senza che siano state preventivamente espletate in maniera corretta le procedure di omologhe.”*

*“Pertanto, la Ditta MAD S.r.l. ha classificato, gestito e conferito presso impianti di recupero/smaltimento esterni i rifiuti sopra citati classificandoli con il codice CER non pericoloso (170904, 190703, 190814) anziché con il corrispondente codice CER pericoloso (CER 190702\*, 170903\* e 190813\*), in assenza di analisi esaustive appropriate.”*

*“Pertanto, la Ditta MAD Srl ha classificato, gestito e conferito presso l’adiacente impianto di trattamento del percolato le soluzioni acquose di scarto prodotte dall’impianto di discarica classificandoli con il codice CER 161002 non pericoloso anziché con il corrispondente codice CER pericoloso 161001\*, in assenza di analisi esaustive appropriate. Conseguentemente, la ditta MAD Srl ha accettato in ingresso presso l’impianto di trattamento del percolato i rifiuti pericolosi con codice CER 161001\* , in assenza della preventiva autorizzazione.”*

*“Conseguentemente, inoltre, la Ditta Mad S.r.l. ha effettuato l’attività di smaltimento dei rifiuti liquidi nell’ impianto di trattamento del percolato, in relazione all’attuale assetto funzionale, senza la preventiva autorizzazione ai sensi dell’art. 29-bis del D.Lgs. 152/06 e smi”*

*“Tale gestione dei rifiuti ha inoltre comportato la miscelazione di rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non*

## OSSERVAZIONI

*pericolosi, determinando la diluizione di sostanze pericolose e, ad oggi, non risulta che la Ditta Mad Srl sia autorizzata alla suddetta miscelazione di rifiuti”*

In riferimento al primo punto (Superamento delle CSC), nella Sintesi Non Tecnica del nuovo progetto viene citata la problematica delle contaminazioni delle acque di falda. Infatti al Paragrafo 9.2.2 si legge che due distinti studi avrebbero confermato la causa naturale della presenza di valori particolarmente elevati dei contaminanti.

Premesso che non si hanno a disposizione le relazioni menzionate (R11 e R18), al di là degli studi statistici dello storico dei monitoraggi, si sottolinea l’osservazione dell’ARPA Lazio secondo la quale si ritiene necessario che la Ditta provveda *“a definire in maniera esaustiva l’assetto idrogeologico e qualitativo del sito”*.

**A questo punto, dunque, ci si chiede quali siano state le misure messe in atto dalla Ditta e dall’Autorità competente a seguito delle osservazioni prodotte, dal Dicembre 2014 ad oggi.**

**Inoltre si sottolinea che gli elementi rilevati da ARPA Lazio, seppur riferiti ad un assetto impiantistico precedente a quello in oggetto, non rappresentano di certo un punto di partenza ideale per la progettazione della nuova realtà impiantistica.**

#### **4 L’OPZIONE ZERO**

**All’interno della Sintesi Non Tecnica non risulta evidenza della valutazione di alternative di localizzazione dell’impianto né della cosiddetta *opzione zero*, prevista dall’articolo 21, comma 2, lettera b) del D.Lgs. 152/06 e smi.**

Si sottolinea la mancata considerazione, nell’ambito della procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale, delle opzioni alternative e della cd. *opzione zero* al tipo di intervento richiesto rendono incompleto un eventuale giudizio di compatibilità ambientale, come espresso anche dalla Sentenza dell’8 marzo 2012 n.333 del TAR Veneto.

La procedura di VIA, infatti, ha lo scopo di valutare tutte le possibili alternative al progetto presentato, compresa l’ipotesi di non realizzazione dello stesso.

## OSSERVAZIONI

A sostegno di tale tesi, si veda anche la Determinazione N. G00011 del 09/01/2015 con la quale la Regione Lazio si è pronunciata negativamente nell’ambito di una procedura di VIA per la realizzazione di un impianto di compostaggio, inserendo tra le motivazioni proprio la mancata valutazione delle alternative possibili e dell’opzione zero.

## 5 GLI IMPATTI CUMULATI

Il Capitolo 12 della Sintesi Non Tecnica tratta la questione dell’impatto cumulato. In particolare si ritiene positiva la vicinanza dell’impianto di Colfelice, in ragione proprio della minimizzazione dell’impatto legato al trasporto.

**Si ritiene che la minimizzazione dell’impatto legato al trasporto sia un fattore del tutto irrilevante se paragonato al disagio che la presenza addizionale di due impianti di gestione rifiuti a distanza minima provocano sull’area di riferimento e sulla popolazione interessata.**

Inoltre, la Sintesi Non Tecnica rileva *“una serie di elementi di indubbia positività che appaiono chiaramente dare giustificazione ambientalmente ottimale al prospettato intervento”*.

In particolare si legge:

*“In primo luogo, il fatto di allocare il nuovo bacino all’interno dell’area, di proprietà del soggetto proponente, rappresenta esso stesso un fattore “preferenziale”, nell’accezione che a tale termine viene riconosciuta in sede di Piano finalizzato alla gestione dei rifiuti.”*

**Non è chiaro a quale dei fattori “preferenziali” indicati dal Piano di Gestione Rifiuti della Regione Lazio ( Deliberazione Consiglio Regionale 18 Gennaio 2012 n.14) ci si riferisce.**

*“L’intera area di impianto, e quindi anche l’ampliamento di cui trattasi, trovano collocazione all’interno di una realtà territoriale già fortemente compromessa dall’uomo, ancor prima dell’insorgenza delle pioniere realizzazioni impiantistiche. Dal punto di vista della qualità ambientale tale circostanza costituisce, anzitutto e di per se stessa, un fatto positivo per l’evidente motivo legato al consumo di territorio già compromesso piuttosto che non di altro territorio potenzialmente vocato a sfruttamenti “maggiormente nobili” rispetto a quello di cui trattasi”*

**Si sottolinea che l’area in oggetto, prima “dell’insorgenza delle pioniere realizzazioni impiantistiche” risultava essere un’area del tutto rurale, in cui venivano praticate agricoltura**



---

OSSERVAZIONI

**ed allevamento. Non è chiaro, dunque, in che modo l'uomo abbia potuto compromettere tali zone se esse erano votate esclusivamente ad attività di questo tipo.**

**Si ritiene ambientalmente e moralmente inaccettabile considerare il territorio in oggetto come di fatto “*già fortemente compromesso*” e meno nobile di altri, configurando come “*fatto positivo*” il disagio che in questi lunghi anni le popolazioni che insistono sul territorio hanno vissuto e stanno tutt'oggi vivendo.**